



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

BOZZE NON CORRETTE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL
FORTETO"**

AUDIZIONE DI CLAUDIO MARTIN, EX ASSESSORE DEL
COMUNE DI VICCHIO

63^a seduta: martedì 22 febbraio 2022

Presidenza del presidente PIARULLI

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

INDICE

Audizione di Claudio Martin, ex assessore del Comune di Vicchio

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI-NOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; PARTITO DEMOCRATICO: PD; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE: FI; FRATELLI D'ITALIA: FDI; ITALIA VIVA: IV; CORAGGIO ITALIA: CI; LIBERI E UGUALI: LEU; MISTO-MAIE-PSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; MISTO-NOI CON L'ITALIA-USEI-RINASCIMENTO ADC: M-NCI-USEI-R-AC; MISTO: MISTO; MISTO-ALTERNATIVA: MISTO-A; MISTO-CENTRO DEMOCRATICO: MISTO-CD; MISTO-EUROPA VERDE-VERDI EUROPEI: MISTO-EV-VE; MISTO-MANIFESTA, POTERE AL POPOLO, PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA-SINISTRA EUROPEA: MISTO-M-PP-RCSE; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-AZIONE+EUROPA-RADICALI ITALIANI: MISTO-A+E-RI.

SENATO DELLA REPUBBLICA - Ufficio dei Resoconti

Interviene Claudio Martin, ex assessore del Comune di Vicchio.

I lavori hanno inizio alle ore 13,30.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Comunico che il sopralluogo presso la comunità "Metropolis" di Molfetta, già concordato in Ufficio di Presidenza e posticipato anche in relazione all'andamento dell'emergenza sanitaria nei mesi scorsi, si svolgerà il 3 marzo prossimo. Prego, quindi, i commissari di voler comunicare l'eventuale intendimento a partecipare a tale sopralluogo.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo

e della *web* TV per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Avverto che dell'audizione odierna verranno redatti e pubblicati il resoconto sommario e il resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Prego l'audito, collegato in videoconferenza, che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostative anche nel corso della seduta.

Audizione di Claudio Martin, ex assessore del Comune di Vicchio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Claudio Martin, ex assessore del Comune di Vicchio, cui cedo subito la parola.

MARTIN. Signor Presidente, in effetti non ho ragioni ostative, perché non ritengo di avere nulla da nascondere o altro. Mi dispiacerebbe - tengo a

ribadire - che qualsiasi mio intervento fosse fatto oggetto di polemiche.

PRESIDENTE. Questa è una Commissione d'inchiesta e i vari commissari possono formulare domande. In questo momento la seduta è pubblica. Per quanto riguarda eventuali polemiche - sicuramente non da parte dei commissari - noi non possiamo impedirle. Comunque, qualora lei ritenga di dover secretare e far venir meno il regime di pubblicità, la Commissione procederà in tal senso.

MARTIN. Signor Presidente, non ritengo di aver bisogno della secretazione, pertanto possiamo procedere tranquillamente.

Credo che questa sia una Commissione che si occupa dei fatti accaduti al "Forteto" ed io, per quanto mi riguarda, sono disponibile a fornire indicazioni e a rispondere alle domande che mi farete.

PRESIDENTE. Essendo lei stato assessore in quel periodo storico, le chiedo di riportare la sua posizione rispetto alla vicenda di cui si occupa la Commissione. Abbiamo trovato un suo scritto riguardo alla relazione

prodotta dalla Commissione d'inchiesta regionale sul tema degli affidi al "Forteto", in cui lei riportava delle osservazioni proprio sulla conclusione di quella proposta, affermando che le dichiarazioni riportate e le conclusioni proposte suscitavano dolore e sgomento.

Nella *e-mail* che abbiamo ritrovato lei dice che la tesi di fondo contenuta nella relazione è che le pratiche educative esercitate dai componenti del "Forteto" erano vessatorie, distorsive della personalità e tese ad asservire psicologicamente gli affidati in modo da poterli sfruttare sessualmente e lavorativamente. Continuava dicendo: non posso e non intendo entrare nel merito ed esprimere opinioni su alcune delle dichiarazioni rese da parte degli affidati, tuttavia, vista la grande ricerca svolta da parte della Commissione, vorrei porre alcune domande sul metodo dell'indagine. Perché veniva riportata la sola testimonianza negativa di un insegnante di Dicomano e non invece le testimonianze di più insegnanti di Vicchio, Dicomano e Borgo San Lorenzo? Perché è stato ascoltato solo l'ex sindaco di Calenzano e non sono stati ascoltati altri amministratori di pari livello?

Si poneva una serie di domande da cui si deduce il valore positivo che lei attribuiva a questa comunità. Le chiedo quindi di fornire alla

Commissione degli elementi e delle spiegazioni sulla sua posizione.

MARTIN. Signor Presidente, avevo dimenticato quella *e-mail*. Con la condanna che c'è stata nel 2016-2017 credevo infatti che per me la questione fosse completamente chiusa, tanto che ho smesso di occuparmene e ho cancellato tutto questo, perché è veramente una storia che ci ha toccato nel profondo per tanti anni.

La mia storia di assessore è presto detta. Alla fine del 1992 mi chiamano in Giunta come sostituzione di un altro assessore e mi danno gli incarichi di pubblica istruzione e di assessore. In quegli anni, come pubblica istruzione, ho organizzato degli incontri un po' come se fosse una scuola dei genitori, sulle tematiche relative ai bambini, ai giovani e quant'altro. Ho fatto intervenire degli esperti. Erano serate che si passavano a costo zero, perché mi affidavo molto alla disponibilità del territorio e di persone, che conoscevo attraverso contatti o di cui avevo fatto conoscenza. Ricordo molto bene che alcune persone del "Forteto" partecipavano con i bambini. Ricordo una sera la presenza di Fiesoli - questo uomo un po' irruente, non sono come definirlo - che fece un intervento di cui non ricordo il senso; fu però un'occasione per

conoscere un po' di più questa persona.

Come assessore alla pubblica istruzione, facendo questo tipo di lavori, siamo arrivati a produrre le condizioni per la realizzazione di una ludoteca il sabato pomeriggio, sempre con i genitori. Un gruppo di questi genitori attraverso queste riflessioni, sfruttando una legge regionale, hanno cominciato un percorso di asilo nido. I contatti allora con "Il Forteto" per me furono estremamente limitati; la bottega non mi interessava tanto perché alcuni prezzi, più che altro della carne - pur buona - non me li potevo permettere e in ogni caso andiamo avanti negli anni.

Fino all'inizio del 1995 ho avuto questi due incarichi. Poi, alle elezioni del 1995 mi confermarono la fiducia come assessore e il sindaco Bolognesi (mio caro amico, purtroppo scomparso un paio di mesi fa), mi richiamò come essere assessore alla pubblica istruzione e ai servizi sociali. Come assessore alla pubblica istruzione ho continuato questi percorsi di attenzione sul territorio. Avendo contatti con la dirigenza, ero consapevole che avevamo un buon servizio sui minori (a quel tempo c'era Leonetti, neuropsichiatra infantile) e in più disponevamo dei servizi territoriali di assistenza ai minori. Da questo punto di vista, per quanto riguarda "Il Forteto", sapevo che una

serie di servizi territoriali li seguivano. Noi, come Comune, nel 1995-1996 non avevamo ancora una nostra assistente sociale e poi, visto che avevamo non solo questo tipo di problematiche ("Il Forteto" in parte, nel senso che sapevo che lì andavano ben altri), ma anche più di cinquanta handicappati di Vicchio, comprendemmo la necessità di dotarci di un nostro assistente sociale. In effetti credo che nel 1997-1998 fu assunta in pianta stabile un'assistente sociale.

Io, come assessore, non sono mai entrato da tecnico nelle tematiche né dei bisogni né di malattie o altro. Io faccio il restauratore e a volte ho difficoltà nel mio mestiere, figuriamoci in quello degli altri. Mi sono sempre occupato del fatto che ci fosse un'assistenza o un'attenzione nel territorio abbastanza elevata. In quegli anni, come assessore ai servizi sociali, avevamo un buon coordinamento territoriale. A quel tempo, come capo di questo coordinamento, c'era Stefano Tagliaferri, vicesindaco del Comune di Borgo. Si mise in piedi una volontà di affrontare questi problemi in maniera più comprensoriale e da lì sono partiti dei progetti che riguardavano sia l'handicap che i minori in affidamento.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo; ha detto che era stata individuata un'assistente sociale, se ne ricorda il nome?

MARTIN. Francamente in questo momento mi sfugge, però è negli atti del Comune. So che su questa assistente sociale ci sono state delle indagini anche del tribunale o della Commissione. Si tratta cioè di una persona individuata.

Volevamo fare un progetto sugli affidi. Per esempio, per quanto riguarda le casse comunali, una cosa che a quel tempo ci aveva fatto piacere era che "Il Forteto" non voleva i soldi delle rette per gli affidi, mentre altri soggetti le volevano. Avevamo altre situazioni di affido sul territorio ed è per quello che avevamo bisogno di una più diretta assistenza e per questo abbiamo avuto l'assistenza sociale.

Alle elezioni del 2000 non venni confermato come assessore. Dopo circa un anno Bolognesi mi richiamò per affidarmi delle deleghe, nello specifico la pubblica istruzione, che è una mia passione, e la cultura. Ho sempre conosciuto pertanto i servizi sociali...

C'è da notare una cosa di quei tempi: con "Il Forteto" quali contatti

avevo? Direttamente avevo questi contatti istituzionali. L'altra questione era che io avevo due figli in età scolare e a quel tempo mio figlio Ian, che era alle medie, era con Johnny Daidone, mentre mio figlio Aron, che frequentava il liceo, era compagno di classe di Giuseppe Aversa. In più venne fatta richiesta una richiesta da un affidatario del "Forteto" per Valentina Varinella, affidata al "Forteto", che stava studiando greco, non ricordo in quali anni, e venne tre mesi a casa mia perché mia moglie è tedesca e le fu chiesto se poteva darle qualche aiuto, facendo della conversazione in modo che approfondisse la lingua. Mia moglie lo fece ben volentieri a scopo gratuito e gentilmente, alla fine, questa persona, che credo si chiamasse Bacci, che conoscevo di vista come genitore, ci portò un cesto con un formaggio e qualcosa di più.

Siamo arrivati al 2000. Dal 2001 al 2004 sono stato assessore alla pubblica istruzione e alla cultura. Fino al 2000 il neuropsichiatra infantile era Leonetti, che ho conosciuto due o tre volte e mi è sembrata una bella persona. Poi dal 2000, più o meno, in avanti se ne è occupato il dottor Marino Maronti, che credo di aver conosciuto. Abbiamo a Vicchio un teatro e i servizi sociali, in particolare la psichiatria, ci chiede di poter utilizzare una volta alla

settimana, un pomeriggio, la sala e il palco del teatro per fare dei lavori con le persone un po' disturbate mentalmente. Noi abbiamo acconsentito perché ho sempre pensato che fosse un servizio molto efficiente, però non sono un tecnico. Detto questo, in tutti quegli anni, sia attraverso i miei figli sia attraverso questa occasione in casa oppure sul territorio, non ho mai avuto una segnalazione che fosse contraria o negativa.

Nel 2000 viene fuori - la colgo incidentalmente, non era di mia competenza, però erano le cose che si conoscevano - questa sentenza della Corte europea che sulla base dei ricorsi e delle indagini, non so sulla base di che cosa, stabilisce che lo Stato italiano non ha favorito il rapporto tra genitori, o meglio la mamma e i ragazzi affidati, Giuseppe e Michele. Pertanto tale sentenza condannava lo Stato italiano a risarcire una somma di 200 milioni di lire, 100 milioni alla madre e 50 milioni ad ogni figlio, chiedendo inoltre che venisse fatta un'indagine approfondita sulla procedura dell'affidamento e sulle condizioni che i bambini vivevano all'interno della struttura.

Fu istituita una commissione internazionale tra il Belgio e l'Italia. So che vennero degli esperti belgi che indagarono. So che avevano uno stretto

contatto con il territorio, con i responsabili territoriali. Non sapevo molto di quella cosa, cioè all'esterno non è che uscisse tantissimo, anzi poco. Di fatto nel 2008 il Comitato dei ministri europeo, in una delibera, disse che la condanna era stata esperita, nel senso che tutto quello che era richiesto dalla Corte europea era stato adempiuto.

Nel 2009, Giuseppe Aversa esce dal "Forteto", continuando ad abitare lì. Nel 2010 esce il fratello con l'affidatario che era Calamai. Pertanto io in quei vent'anni, non tutti di attività da assessore... Questo fatto della Corte europea mi ha tranquillizzato. Quando c'è stato l'arresto di Fiesoli veramente fu un grandissimo *shock* e dopo due mesi dall'arresto scrissi una lettera al giornale locale, che si chiama «Il Galletto», in cui dicevo che su questa storia bisogna procedere con molta cautela, perché comunque avrebbe creato grosso dolore.

Per quanto riguarda l'*e-mail* che lei ha citato, premetto e ripeto che nel 2017-2018 ho completamente eliminato tutte le mie informazioni, anche questa lettera, ho cancellato tutto. È stato fisicamente e moralmente un grandissimo dolore, però non potevo accettare che fosse alla base di un inganno. Chiamatela mancanza di informazioni o come volete, però era

inaccettabile che la vicenda fosse trattata sui giornali spesso e volentieri con il piacere di distruggere tutto quello che è stato fatto, qualsiasi cosa fosse stata fatta. Comunque il tribunale ha stabilito alcune cose, le condanne ci sono state e alzo le mani, nel senso che le sentenze vanno rispettate.

Che dire? Dopo due mesi scrissi una lettera in cui riferivo praticamente gli stessi concetti. È giusto indagare. Come state facendo voi d'altra parte. Vedo che se siete arrivati a parlare con me vuol dire che state indagando approfonditamente. Io non sono stato chiamato, per esempio, in tribunale, perché probabilmente quello che potevo dire era ininfluenza.

Mi sembra che nella mia lettera, quella che lei ha citato, le domande che ho posto fossero opportune, perché se è vero che "Il Forteto", più o meno dal 1980 o forse prima è andato a Barberino e poi a Vicchio, è un pezzo di questo territorio. I ragazzi inoltre andavano a scuola a Vicchio e a Borgo. Tu vai ad intervistare delle persone, che con questo territorio di questi anni non lo sono state. Per quanto riguarda la storia delle rette, per esempio, nella prima relazione ricordo che mi stupì molto e la trovai ingiusta; la storia che il Forteto non voleva acquisire le rette degli affidati. Credo fossero state intervistate proprio un paio di ONLUS, tra cui la struttura «Giovanni XXIII»,

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

e ricordo molto bene che questo aspetto fu valutato negativamente perché avrebbero dovuto volere i quattrini. È un aspetto che francamente non ho mai capito e mai capirò.

Va detto questo: ci sono state due commissioni regionali e tre gradi di tribunale. Io che cosa devo dire? Credo di aver detto tutto.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, ringrazio il signor Martin per la sua illustrazione. Mi ha colpito una cosa che lei ha detto all'inizio: lei ha organizzato diversi incontri per le famiglie e i giovani con degli esperti. Tra questi esperti figuravano anche quelli che erano i soci della cooperativa "Il Forteto"?

MARTIN. No.

BOTTICI (M5S). Sono a conoscenza di un progetto scolastico fatto dopo la sentenza del 2000, negli anni 2003-2007, se non ricordo male, che ha coinvolto la Regione, il Ministero, i fondi europei e scuole sia di primo grado che di secondo grado. Mi chiedevo se lei ne sapesse qualcosa e se poteva

raccontarci come era andata.

MARTIN. Lei mi ha fatto venire in mente una cosa: mio figlio Ian, che ora ha vent'anni e si trova in Germania stabilmente, a suo tempo mi diceva che avevano fatto a scuola un'esperienza di cinema, dietro la quale c'erano come organizzatori quelli del "Forteto". Non le so dire altro. Addirittura, mi scusi, mi ero dimenticato di dire che nel 1997-1998, anzi forse l'ho detto, c'era un discorso sugli affidi, che si stava affrontando a livello territoriale e poi non se ne è fatto più nulla.

BOTTICI (M5S). "Il Forteto" non è mai stato riconosciuto come un centro affidi e in alcuni decreti di affidamento, di cui anche il presidente Pezzati si lamenta con il tribunale, i minori venivano affidati direttamente alla cooperativa agricola; non è una cosa che passa bene perché comunque si tratta di un minore che viene affidato a una realtà produttiva e non a delle persone. È risultato anche che in alcuni decreti di affidamento fossero indicati dei genitori, ma in realtà erano altre le persone che si prendevano cura del minore. Ci sono relazioni sia dei servizi sociali sia del tribunale che

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

danno conto di questa divergenza. Ieri è venuto proprio fuori. Ad esempio, io credo che se un decreto affida un minore a una determinata persona, ci sia una responsabilità nel prendersi carico della persona minore. Vedo l'inosservanza di un decreto e un possibile reato.

Tornando alla storia, lei scrive questa lettera spiegando un po' quello che lei vedeva quello che poteva succedere. Lei ha parlato di un grande dolore, non solo quello delle vittime, ma anche di tutta la popolazione. Le faccio una domanda schietta: il Partito Democratico - essendo quella lettera che lei scrive legata ad una *e-mail* del PD - quali rapporti aveva? Cioè lei è a conoscenza di alcuni rapporti tra i rappresentanti del PD e la cooperativa "Il Forteto"?

MARTIN. Probabilmente era legata al PD in questi termini: ho mandato questa *e-mail* ad alcune persone - referenti e consiglieri regionali - del PD. Il PD non esisteva a quel tempo, mi scusi, ma è venuto fuori successivamente. Comunque non ha importanza perché è sempre questa parte della sinistra. Non conosco e non sono mai stato molto dentro agli organigrammi politici, conoscevo alcune persone alle quali mi sono rivolto, ma a suo tempo... Cioè

lei mi dice alcune cose che mi fanno venire in mente... Io ho settantacinque anni e appartengo a quel tipo di generazione che guardava anche molto fuori, sulle esperienze di fuori. Mi vengono in mente i *kibbutz* che probabilmente erano una delle esperienze che ispiravano questi movimenti. Tutto questo l'ho scoperto dopo, non durante, perché - ripeto - durante il mio periodo di assessore, durante quegli anni, nessuno ha mai detto che non andava bene. Non so se rendo l'idea. Ho scoperto dopo che il fatto che gli affidi fossero fatti alla cooperativa era un modo per risolvere velocemente le situazioni.

Il fatto poi, anch'esso opinabile... Per l'amor di Dio, se è reato è reato, e penso che come tale sia stato giudicato. Era un principio, ci sono state anche osservazioni da parte di sociologi, libri e altro, e dicevano che questo poteva essere produttivo. Invece di avere un figlio affidato a una famiglia, con delle tensioni al suo interno, avere un figlio o una persona affidata a un uomo o una donna non coniugi, poteva liberare questo rapporto da tensioni familiari. Detto questo, ripeto, io facevo il restauratore, ho fatto più o meno degnamente l'assessore, e ho scoperto dopo che queste cose potevano essere oggetto di abusi. Spero di averle risposto sufficientemente.

BOTTICI (M5S). Le faccio un'altra domanda; non è proprio una domanda, ma un ragionamento che riguarda la questione delle rette. Anche lì non sono i genitori che scrivono al Comune per rifiutare il contributo per l'affidamento, ma è sempre la cooperativa agricola "Il Forteto", nella persona di Stefano Pezzati, che scrive al Comune per dire che non serve. E lei poi nella lettera citata prima e allegata ad un documento del PD del 2013, che fa un po' di storia, scrive: non potrebbe forse venire in mente che fosse un modo per far recuperare autostima agli associati attraverso la manifestazione di indipendenza economica originata dal lavoro che "Il Forteto" nel suo insieme sviluppava?

Ma erano minori, quindi i genitori dovevano dimostrare un'indipendenza economica, che però non c'entra con il minore affidato. Mi può spiegare meglio cosa intendeva?

MARTIN. Vediamo se riesco a spiegarmi. Quando parlavo di indipendenza economica, mi riferivo al lavoro di persone regolarmente pagate. Non mi riferivo certo a episodi di sfruttamento che non conoscevo, altrimenti sarei sicuramente intervenuto. È questo. Per me allora era un modo per dire che

forse questo elemento era per farli sentire importanti. Io non sono né avvocato né magistrato o altro per poter giudicare se tutto questo è regolare, irregolare o penale. Non so se mi spiego. Ho dato una visione, un motivo, un modo di pensarla che è chiaro. Spero di aver risposto, altrimenti mi dica pure.

BOTTICI (M5S). Lei che rapporti aveva con Leonetti, che ha citato prima?

MARTIN. Semplicemente ci si incontrava lì a scuola e si scambiavano due parole. Era un rapporto di simpatia istituzionale al massimo, perché io e Leonetti non siamo mai andati neanche a bere un caffè insieme perché non c'era occasione, la scuola era la scuola e basta. Anche ai servizi sociali territoriali avevo visto forse una donna che si chiamava Paola, come un altro assistente che non mi ricordo, ma erano contatti molto sporadici.

BOTTICI (M5S). Mi è venuta in mente un'altra domanda a proposito di una circostanza di cui non so se lei è a conoscenza. È stata anche sui giornali la notizia di una compravendita di una casa da parte del "Forteto" verso una persona del Partito Democratico. Lei ne sa qualcosa oppure no?

MARTIN. Purtroppo ne so qualcosa. Essendo Luciano Petti un mio caro amico e negli anni abbiamo anche collaborato insieme come lavoro (poi gli anni sono passati e hanno stabilito dei rapporti), so che a suo tempo Luciano si è trovato in grossi guai economici. Aveva una piccola ditta di falegnameria e doveva vendere la casa del babbo con molto dispiacere: era la casa che lui aveva ereditato dal babbo. E ha trovato questa soluzione sulla scorta del fatto che queste persone hanno deciso di comprarla, lasciando lui come affittuario e facendogli pagare un equo canone. Ma queste sono cose che ho conosciuto dopo. A suo tempo non sapevo neanche di questa compravendita. L'ho saputo dopo, quando è venuta fuori la storia dai giornali e Luciano, da amico, ha chiesto conforto a me e mi ha spiegato le cose. Queste persone del "Forteto" hanno investito parte dei loro soldi in quella casa, molto semplicemente.

DONZELLI (FDI). Vorrei ricostruire un po' e tornare indietro a quella raccolta che ha fatto di documenti, la petizione, quella sorta di promozione a difesa del Forteto nel 2013. Vorrei capire se l'iniziativa era sua.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

Spontaneamente, è venuta in mente a lei o ne aveva parlato con qualcuno o del Partito Democratico prima di farla o del "Forteto", o ha fatto tutto lei? È venuta in mente a lei? Come si è mosso? Come è nata questa iniziativa e come ha pensato di mettere al corrente il partito?

MARTIN. Onorevole, sembrerà stupito, noi ci siamo chiesti in casa su questa cosa.

Io non vedo nessuna immagine, lo dico per l'operatore.

PRESIDENTE. Noi la vediamo e la sentiamo.

MARTIN. Bene.

Dicevo, fu un disastro da un certo punto di vista perché persone che pensavamo... una comunità che pensavamo fosse sana, si rivelava oggetto di problemi. Aron, mio figlio mi disse: ma perché non scrivi una lettera? Ed è lì che è cominciata questa storia. Allora ho cercato un po' di documenti perché volevo capire meglio: o sono cretino io - come è probabile - oppure tutte queste cose non conosciute hanno veramente fatto dei danni e

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

quant'altro? Poi ho chiesto di saperne di più. Ho informato il partito? Io ho informato dei consiglieri regionali, non in quanto partito.

DONZELLI (*FDI*). Scusi, chi ha informato dei consiglieri regionali?

MARTIN. Mi ricordo che c'era la Fiammetta Capirossi, la Serena Spinelli poi forse Marras, ma non lo so. Le ho risposto?

DONZELLI (*FDI*). Mi scusi se l'ho interrotta, lei ha informato i consiglieri regionali e poi tutte le altre persone? Come ha raccolto i documenti degli altri? Perché lei si è fatto - diciamo così - raccoglitore di queste varie istanze, tra cui anche quella del Petti, di cui parlavamo prima, e poi le ha consegnate e ha fatto un po' da portavoce di coloro che in quel momento provavano il suo stesso disagio e volevano o porsi delle domande o difendere comunque il "Forteto". Come è entrato in contatto con gli altri che ha raccolto? Li ha cercati lei, gliel'hanno suggeriti i consiglieri regionali? Come si è evoluta strada facendo questa cosa?

MARTIN. Era tutta gente di qui più o meno, che conoscevo, con cui magari avevo scambiato delle chiacchiere, perché in quel tempo si parlava parecchio un po' dappertutto. Tenga presente che è vero che ho smesso di fare l'assessore, ma ho fatto anche il presidente di un'associazione dei pittori; mi muovevo, conoscevo delle persone e con queste persone ho raccolto queste lettere, queste testimonianze. Ho pensato bene di unirle come materiale perché veramente c'era una campagna di stampa informativa completamente negativa. Io volevo semplicemente affermare che c'erano delle persone che avevano opinioni differenti.

DONZELLI (FDI). Quelle che erano le sue intenzioni le ho capite e trapelano ovviamente anche da quello che ha scritto e dalla spontaneità di alcune di queste testimonianze. Se rileggo quella di Petti, che ricorda quanto fosse stretto il rapporto stretto fra il partito e il "Forteto", credo che sia utile anche per noi per ricostruire molte di queste vicende. Ma volevo capire se è a lei che sono venute in mente tutte le varie persone e le ha cercate in quel momento per raccogliere questi documenti. C'è qualcuno che le è stato suggerito da altri, li ha cercati lei personalmente o qualcuno le ha detto di

no? Qualcuno le ha detto di sì? Come ha funzionato, come è andata? Noi avremmo bisogno di comprendere questa mobilitazione, questa raccolta di testimonianze *pro* Forteto, emersa in un momento che - lo ricordo - era successivo agli arresti di Fiesoli, dopo la commissione d'inchiesta. Era un momento in cui quella che poi è diventata la verità giudiziaria era già emersa. Com'è nata questa raccolta? Erano tutte le persone con cui si sentiva lei personalmente e ha chiesto loro se volevano scrivere qualcosa? Ha fatto lei o qualcuno le è stato suggerito di questi? E poi, delle persone a cui aveva chiesto, qualcuno le ha detto di no?

MARTIN. Onorevole, credo che siano passati otto o nove anni, non ricordo esattamente. L'iniziativa fu mia. Forse qualcuno di questi mi ha detto: «Prova anche con quest'altro». Che qualcuno mi abbia detto di no, può darsi benissimo, però francamente non ricordo. Non ho fatto una grandissima raccolta, forse una ventina, non ricordo neanche quante erano queste lettere. Però è stata un'iniziativa del tutto personale, non c'era una regia politica alle spalle; c'era una regia - se vuole - personale. Io per primo avevo bisogno di capire e ho chiesto.

DONZELLI (FDI). Comprendo, però quelli non sono documenti che pongono delle domande; oltre ad alcuni quesiti, sono documenti di vera e propria difesa. I documenti di Petti dicono: io ho conosciuto solo persone perbene, sono bravi, vanno difesi. Ci sono delle parole molto forte, non si pongono domande. Avete scelto di mettere comprensibilmente la vostra faccia in difesa del "Forteto" rispetto a quello che era emerso dalle commissioni d'inchiesta e dai giudici, che avevano già trovato dei riscontri rispetto alle inchieste dei pubblici ministeri. Fiesoli era già stato arrestato e c'era già stato un giudice terzo che aveva ritrovato dei riscontri rispetto a quello che avevano sollevato i magistrati dell'inchiesta.

Oltre alle domande, voi avete fatto una scelta molto forte e coraggiosa da questo punto di vista; non erano solo domande. Però, a prescindere da questo, voi eravate a conoscenza, quando avete fatto questa raccolta, oltre che dell'inchiesta in corso - della commissione d'inchiesta sicuramente sì, perché l'avete fatta anche su questo - delle prime sentenze già passate in giudicato degli anni Ottanta?

MARTIN. Onorevole Donzelli, la commissione ha fatto un'indagine. Io ponevo delle domande del tipo: «Perché non avete chiesto agli insegnanti?». Ho posto delle domande abbastanza semplici: «Perché non avete sentito il sindaco?». Per esempio, una cosa: il sindaco Bolognesi è stato accusato di aver avuto gratuitamente un cavallo e l'uso dello stesso. Ha presentato degli assegni in cui dimostra di aver pagato tutto, ma qualcuno l'ha accusato. Io trovo questo ingiusto.

Detto questo, il lavoro è stato fatto, è stato fatto in un certo modo con le modalità di allora. Che poi nel 2013 ci fossero ancora delle opinioni contrastanti, come poteva essere la mia, perché no? In ogni caso, fino alla sentenza definitiva ho sempre sperato che ci fosse un altro modo di pensare, perché veramente mi dispiace molto che un'esperienza così sia andata a finire in un certo modo. Spero di avervi risposto altrimenti rifaccia la domanda.

DONZELLI (FDI). Va bene, accolgo la risposta.

Quando lei ha raccolto tutti questi documenti, è stata una sua iniziativa quella di girarle al partito?

MARTIN. Ripeto, io non le ho girate al partito, ma a dei consiglieri regionali.

DONZELLI (FDI). Quindi sono stati i consiglieri regionali a girarle al partito locale.

Volevo chiederle una cosa che magari non aiuta molto nella ricostruzione, però può essere utile per comprendere. Alla luce della sentenza definitiva, lei oggi rifarebbe quella raccolta dei documenti in difesa del "Forteto" e direbbe di nuovo le cose che ha detto in difesa del "Forteto"?

MARTIN. Io le ho fatte allora e le rifarei se fosse allora. Oggi probabilmente non farei nulla di tutto questo, anche perché, avendo una sentenza definitiva in questa maniera, come posso io competere con questo tipo di cose? Non avrebbe senso.

DONZELLI (FDI). Mi scusi, però glielo avevo già chiesto prima e su questo non mi aveva risposto: ma lei era a conoscenza che c'era già stata una sentenza definitiva con accuse pesantissime confermate?

MARTIN. Mi scusi, ci sono stati i tre gradi fino alla Cassazione. Fino alla Cassazione, per un qualche motivo aspettavo che ci fosse la sentenza definitiva. Dopo la sentenza definitiva, come ho detto, ho gettato via ogni cosa, comprese le *e-mail*; ho cancellato tutta questa storia.

Detto questo, lei però mi aveva chiesto se noi eravamo a conoscenza delle sentenze precedenti: io incidentalmente sapevo che nel 1985 c'era stata una condanna. E sapevo però anche una cosa: che il procuratore giudice Tony teneva questa sentenza sulla sua scrivania definendola un obbrobrio. Di fatto, sia il tribunale dei minori con Meucci che tutto il territorio - chiamiamolo così - hanno continuato ad affidare alle persone del "Forteto" i ragazzi. Ecco, io cosa le posso dire. Forse non abbiamo valutato questo aspetto, ma non credo, perché altre persone avevano un'opinione completamente diversa, e questi sì dei tecnici. Non cito a caso Tony.

DONZELLI (FDI). Ultima domanda, poi ho finito e la ringrazio. Lei, oltre ad avere avuto rapporti ovviamente con Fiesoli e con i vertici della cooperativa, ha avuto anche occasione di confrontarsi con dei minori affidati alla cooperativa? Di parlarci, di incontrarli?

MARTIN. No, io indirettamente con Giuseppe Aversa. Mi viene in mente una cosa: Giuseppe Aversa, quando uscì nel 2009, scrisse un libro che si chiama «Ho ucciso mia madre», in cui decantava il suo periodo al "Forteto". Cosa vuole che le dica? Con questi minori non ho avuto modo... Un pochino sui *social*, dopo, quando è esploso il tutto, con rivendicazioni varie, e veramente hanno lasciato, come tanti altri, momenti amari; spiacevoli non amari. Gli unici contatti sono stati con queste persone come le ho detto, e attraverso i miei figli.

Se ha altro da chiedere, chieda pure.

PRESIDENTE. Rispetto alla comunità montana del Mugello, lei ha avuto rapporti con riferimento al "Forteto"?

MARTIN. No, che io ricordi. Nel senso che la comunità montana era un organismo che si occupava anche del territorio.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda. Le chiedo se, come assessore ai servizi

sociali, lei non abbia mai frequentato e visitato il "Forteto", anche incontrando le persone, i minori che stavano all'interno del "Forteto" nel suo ruolo.

MARTIN. Presidente, mi scusi, l'ho detto prima e lo ripeto, perché mi sembra opportuno. Come assessore, mi sono sempre posto un problema di generalità ma ho sempre voluto evitare il rapporto diretto per non interferire con il lavoro dei tecnici. Non me la sento di mettere le mani in un rapporto di chicchessia. Cioè un minore abusato da chicchessia, dai genitori o non dai genitori, dal "Forteto" o quello che lei vuole, non è mia competenza come assessore. Come persona io posso avvicinarmi, ma se si avvicina; non lo vado certo a cercare. Non vorrei mai fare un danno ulteriore.

PRESIDENTE. Lei non ha mai interferito nell'attività degli assistenti sociali.

MARTIN. No. Nel 1995 c'è stata una famosa legge che ha stabilito la separazione tra i tecnici e i politici, dando la responsabilità ai politici della politica e ai tecnici della tecnica. Ho cercato di seguire le cose. Mi sono

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

occupato di far sì che avessero il meglio possibile per le finanze comunali, che fossero organizzate le cose (la mensa e l'assistenza). Gliel'ho detto: nel Comune, grazie a Bolognesi, si è assunto un assistente sociale; è stato messo in organico. Questi altri contatti non li ho mai cercati.

PRESIDENTE. La ringraziamo per la sua disponibilità.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 14,35.